

perdita, senza tener conto delle amenità delle provvigioni, sportule e spillatici di ogni forma e natura?

E gl'imbarazzi del tesoro, e le spese di amministrazione per mantenere sui trampoli la cassa ammortizzatrice, non sono pure da sommarsi alle altre perdite, che ci arreca questo molino a vento, condannato a dar sempre crusca e mai farina?

Io ritengo, o signori, che troverete così semplici, così ovvie, così giuste le mie osservazioni, da rimanere sorpresi che si abbiano a dire.

Il sistema dell'ammortizzazione prestabilita fu sperimentato in Inghilterra sotto il regno di Giorgio II e sotto il Ministero di sir Robert Walpole, e, vedutine gl'inconvenienti, si dovette sospenderlo.

Un secolo e più dopo, sorpreso il Parlamento dalla seducente sofistica del signor Price all'epoca del ministero Addington, si lasciò indurre a ristabilire una cassa di ammortizzazione, i fondi della quale, notate, signori, la stranezza, dovevansi, per condizione essenziale, annualmente ripetere dagli imprestiti. Di guai in guai, di rimedi in rimedi, giunse infine quel popolo nel 1837 a convincersi perfettamente dell'inutilità assoluta della cassa di ammortizzazione, e venne in quell'epoca soppressa per sempre.

L'America non cadde nella rete molte volte ad onta della certezza di poter pagare i debiti colla vendita delle immense sue proprietà territoriali, e nel prestito del 1837, diffidando dell'infido congegno dell'ammortizzazione annuale, stabilì di ammortizzarlo in epoche fisse e lontanissime, cioè nel 1853, 1856, 1867 e 1868.

Il sistema della prestabilita ammortizzazione produsse fenomeni stranissimi e perniciosi in Francia. Colle leggi del 1817 e 1818 si obbligava la cassa di ammortizzare anche comprando al disopra del valore nominale, dacchè produsse una perdita di parecchi milioni al tesoro.

Che dire di un espediente finanziario che si traduce in perdita nei tempi fortunati, in rovina nei tempi critici, senza mai raggiungere lo scopo a cui accenna? È il sasso di Sisifo!

In Francia non si venne mai ad un partito decisivo come in Inghilterra; cosicchè sotto il ministero De Villèle si manca alla fede pubblica, annullandosi il 1 maggio 1825 per 16 milioni di rendita; sotto il ministero Human, nel giugno 1833, si prendono i fondi della cassa ammortizzatrice e vi si pongono invece dei boni del tesoro 3 per 100, e si annullano per 27 milioni di rendite di ragione della predetta cassa.

Nel maggio 1837 si sottraggono i fondi dell'ammortizzazione e si destinano ai lavori pubblici.

Nel 1849 si annullano per 79 milioni di rendita di ragione della cassa, e si toglie alla cassa stessa la dotazione di 63 milioni per il 1850; provvedimento negativo ideato da Passy, accarezzato da Faucher, e adottato da Fould anche per il 1851, e via e via; sino a che Napoleone con più savio consiglio sospende l'ammortizzazione per destinarne i proventi ai grandi miglioramenti agrari.

Ciò che sia avvenuto da noi nel subbietto di cui ragiono non è mestieri ch'io dica. Meno che nel fondo per l'estinzione delle obbligazioni che si estraggono a sorte, nel resto fuvi intermissione, storno di partito, sospensione, registrazione nel bilancio passivo per memoria: come meglio potrebbe dirvi l'onorevole presidente del Consiglio, essi diedero lucciole per lanterne, conseguenza inevitabile di un falso principio. Il fu cavaliere Simonda, già direttore del debito pubblico, non mancò più volte di accennare nei suoi rapporti le strane anomalie dell'ammortizzazione prestabilita.

Io non verrò a farvi, o signori, un catechismo economico,

forse non meno inopportuno, nel luogo in cui siamo, d'un catechismo religioso; ma vi dirò francamente, avvalorato anche dagli esempi che ho avuto l'onore di accennarvi, come, posta la certezza di non poter pagare con eccedenze di rendite, posta l'alternativa inevitabile, o di danneggiare il tesoro della nazione, o di venir meno alla fede pubblica; e posta l'altra alternativa, di rendere frustranea la ragione magica degli interessi composti, o di falsarne il meccanismo, complicandolo con nuovi e più onerosi debiti; come, ripeto, convenga alla dignità nostra il respingere l'articolo 2 del progetto in discussione, qualora il signor ministro non acconsentisse a sopprimerlo od a modificarne il tenore. (*Conversazioni particolari*)

Relativamente alle modificazioni, che varrebbero a temperare le inconseguenze del succitato articolo, potrebbero desumersi dalla legge inglese del 1837, nella quale è detto:

« Verificandosi eccedenze di rendite nei bilanci annuali, verrebbero destinate all'ammortizzazione del debito pubblico. »

Diffatti in questa bisogna non si può e non si deve assumere impegni assoluti.

Chi può assicurarci, o signori, che anche nel lontano caso di eccedenze di rendite, cessato ogni motivo di guerra e posta una e libera l'Italia, come tutti ardentemente desideriamo, chi può assicurarci, ripeto, che non potesse essere più conveniente e più vantaggioso alla nazione il destinare le eccedenze stesse ai grandi lavori produttivi di pubblica utilità, od in diminuzione delle imposte più onerose alle classi meno agiate della nostra popolazione? E dobbiamo essere così poco avveduti di precludercene la via sino da ora senza nessuna reale necessità?

Il Parlamento inglese seguì l'accennato sistema. Delle eccedenze di rendita che si verificarono varii anni prima degli ultimi gravissimi avvenimenti, parte furono erogate a sopprimere al disavanzo che lasciavano dazi protettivi che si sopprimevano, parte a prendere il luogo di tasse che più gravavano i meno agiati, e parte infine per l'ammortizzazione. Tutto ciò si operava con moltissimo senno, perchè si agiva sopra dati positivi.

Nella peggiore ipotesi, o signori, mi terrei di preferenza all'espediente di Napoleone III e destinerei la dotazione della cassa di ammortizzazione, sobbarcandomi a tutti i relativi inconvenienti per venire in soccorso all'agricoltura, che non ebbe sin qui dal Governo gli appoggi e gl'incoraggiamenti che si ebbero in modo imponente e l'industria ed il commercio.

Io non temo, appo noi specialmente, l'iniziativa del Governo, come l'onorevole Michelinì, ma anzi la desidero vivamente per molto tempo ancora in moltissimi casi sino ad educazione economica e politica completa, nelle forme specialmente e nei modi indicati dall'onorevole Minghetti, e nei modi e nelle forme sotto le quali io pure l'invocherò a tempo e luogo.

Non è vero, o signori, che la mano del Governo sia sempre pelosa, come pretendono alcuni, che poi si sdegnano, perchè non fa abbastanza; ma essa è in moltissimi casi altamente benefica, purchè stimolata ad agire opportunamente e sorvegliata dalla stampa e dalla tribuna.

Al postutto poi l'esperienza mi ha insegnato a non correre dietro all'assoluto, a non fare all'amore coi pronunciati estremi, anche delle più belle e sante teorie, mentre li ho veduti soventi volte propugnati tenacemente dai più fieri nemici delle teorie stesse. (*Conversazioni su tutti i banchi*)

Chi può rifiutare, per esempio, ad esempio anche di popoli sdegnosi di ogni ingerenza governativa, ad un ministro dell'Agricoltura, a meno di volerne fare un fossile, gli ampli